

Tre semplici pensieri, per introdurci al nuovo anno pastorale e ispirare il nostro cuore

1.

dal brano della Messa: Neemia (1, 5-11)

contesto:

ci riporta al tempo di Ciro (538 aC Persia)

a alla sua volontà di **fondare un impero sul rispetto e la pace tra i popoli**

Neemia, coinvolto, si prepara a tornare dall'esilio con una grande preghiera:

- i peccati degli Israeliti: accenna al fatto che la disgrazia se la sono cercata
- c'è la possibilità di pentirsi e quindi di "ritornare"
- è consapevole che Dio ha la forza che fa tornare "**dall'estremità dell'orizzonte**"
- tutto questo lo si può ottenere con la preghiera "il tuo orecchio, o Dio, si faccia attento"

2.

dai messaggi dei giovani della GMG:

*(così, tra parentesi annoto che dobbiamo essere **orgogliosi e riconoscenti** per i nostri 14 giovani ...)*

"Bellissimo don, tutti uniti da tutto il mondo come non ho mai visto accadere altrove... c'è spazio solo per la fraternità qui..."

"Tutti, anche se sconosciuti, ci guardavamo come si fossimo fratelli... **Grazie a Dio** si giunge alla comprensione di tutti gli uomini..."

3.

circa i 110 anni della consacrazione della chiesa

- hanno **lavorato in tanti** per edificarla e comunque non c'è traccia di qualcuno che fosse decisamente contro
- è stata **pensata per tanti** e poi è stata "ampliata" perché i tanti fossero ancora di più (possiamo dire che idealmente ha sempre cercato di avere un posto per tutti)
- ha una **propria identità**: non è un' "agorà" qualsiasi, ma il segno del radunarsi nel nome di Dio, alla ricerca del suo volto

.... e concludo...

a distanza di anni

- non dobbiamo perdere l'identità, anzi va riaffermata come vero principio
 - di umanità
 - di bene
 - di unità
- non dobbiamo perdere la collaborazione: il lavorare insieme è principio di "comprensione" reciproca
- non dobbiamo smarrire la "famigliarità" nella consapevolezza che ciascuno può fare scelte diverse, come succede nelle case "numerose e affollate"; occorre preservare la fraternità e resistere alla tentazione del male, idealmente accoglienti con tutti

papa Francesco ai giovani ha detto una cosa sorprendente:

“Abbiate il coraggio di insegnarci (*adulti e anziani... ndr...*), abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri!”

abbiamo certo di che trarre ispirazione

dA

08.08. 2016, san Domenico